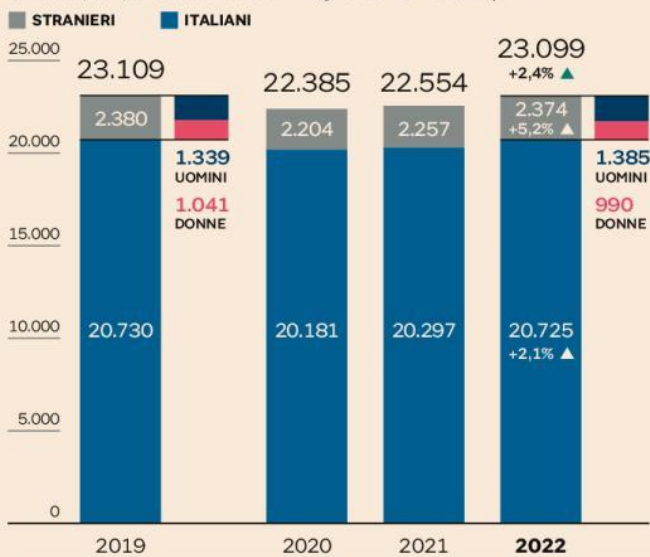


## La fotografia

### LA PLATEA

Gli occupati per cittadinanza. In migliaia e var % 2022/21\*



(\*) Oltre 15 anni. Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

### UOMINI E DONNE

Tasso % di occupazione per cittadinanza e genere  
Fascia 15-64 anni, 2022

#### ITALIANI



#### STRANIERI



### I SETTORI

Occupati stranieri per settore economico nel 2022\*



# I lavoratori stranieri in Italia recuperano i livelli pre Covid

**Fondazione Leone Moressa.** Sono 2,37 milioni, il 10,3% di tutti gli occupati. Due terzi provengono da Paesi extra Ue. La ripresa è più lenta per le donne

Pagina a cura di  
**Bianca Lucia Mazzei**  
**Valentina Melis**

I lavoratori stranieri in Italia hanno quasi raggiunto i livelli pre-Covid: la fotografia riferita all'intero 2022 parla di 2.374.000 occupati, il 10,3% del totale (23 milioni).

I due terzi sono cittadini extra-comunitari, il 58,3% è di sesso maschile e per il 62% si tratta di operai, artigiani e personale non qualificato. Solo l'8,2% dei lavoratori stranieri è addetto a professioni qualificate e tecniche. Ovviamente, questi dati riguardano i lavoratori in regola e non tengono conto del sommerso.

#### Prima e dopo la pandemia

La ricostruzione curata per Il Sole 24 Ore del Lunedì dalla Fondazione Leone Moressa restituisce l'andamento dell'occupazione straniera prima e dopo la pandemia di Covid-19: impiegati in posizioni più precarie e in alcuni dei settori più colpiti dagli effetti della crisi sanitaria. dal-

74,9 per cento (contro il 68,6% degli italiani). Le donne straniere devono recuperare ancora 51mila posti di lavoro rispetto al periodo pre pandemia, mentre gli uomini ne hanno 46mila in più rispetto al 2019.

#### L'impatto della denatalità

Un'altra riflessione riguarda l'indicatore in sé: poiché il tasso di occupazione è un rapporto fra gli occupati e il numero di persone in età lavorativa, se diminuisce la popola-

zione, aumenta anche il tasso di occupazione. Ed è esattamente quello che sta succedendo, con un fenomeno visibile più per gli italiani che per gli stranieri. Fra il 2019 e il 2022 la popolazione totale di età compresa fra 15 e 64 anni è diminuita di 763mila persone (747mila italiani e 16mila stranieri), con il risultato che il tasso di occupazione crescerebbe anche in presenza di una perdita di occupati (purché meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva).

«I nati nel periodo del baby boom stanno andando in pensione o comunque stanno uscendo dalla fascia di età 15-64 anni - spiega Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa - e sono stati rimpiazzati solo parzialmente dai nati negli ultimi decenni, che sono molti di meno. Dunque l'inverno demografico che da tempo si sta verificando in Italia inizia a vedersi anche nei dati del lavoro».

#### La provenienza e le attività

I lavoratori stranieri presenti in Ita-

## Domande e risposte

1

#### Qual è la situazione dei decreti flussi?

Il click day del 27 marzo ha riguardato gli ingressi (82.705) previsti dal decreto flussi 2022 (Dpcm del 29 dicembre) e relativi al 2023. Nelle prossime settimane dovrebbe arrivare un nuovo decreto flussi per le domande non accolte (sono state presentate 240mila istanze). Il decreto legge 20/2023 ha stabilito che per il periodo 2023-2025 ci sarà un decreto di programmazione triennale dei flussi (che potrà essere seguito da ulteriori decreti). Il Dl 20/2023 è all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato per la conversione in legge.

2

#### Che cosa succede alle domande presentate al click day del 27 marzo ma non accolte?

Per il settore agricolo, il Dl 20/2023 prevede che le richieste presentate il 27 marzo dai datori e non soddisfatte abbiano priorità nell'assegnazione di lavoratori nell'ambito delle quote autorizzate da successivi decreti flussi. Norme analoghe potrebbero essere previste per gli altri settori durante la conversione in legge. Il testo attuale del Dl 20/2023 già prevede infatti una corsia preferenziale semplificata, che riguarderà le istanze eccedenti rispetto alle quote fissate nella programmazione 2023-2025.

**Nel 2022 il tasso di occupazione al 60,6% è tornato a superare quello degli italiani, fermo al 60,1%**

l'assistenza domiciliare al commercio e al turismo, gli occupati stranieri erano diminuiti di 176mila nel 2020, rispetto all'anno prima. Nel 2021 e nel 2022 l'occupazione ha recuperato terreno, e alla fine dell'anno scorso agli stranieri mancavano circa 7mila occupati per tornare ai livelli pre-Covid.

Il tasso di occupazione degli immigrati (rispetto alla popolazione presente fra 15 e 64 anni) è tornato a sorpassare quello degli italiani: nel 2022 è al 60,6%, contro il 60,1% degli italiani (ultimo dato comparabile: il tasso di occupazione degli italiani, in base ai dati Istat provvisori riferiti a febbraio 2023, è salito al 60,8%).

#### Lo svantaggio delle donne

Sul tasso di occupazione ci sono alcune osservazioni da fare: innanzitutto, la forte disparità fra uomini e donne, anche tra gli stranieri, che supera quella fra gli italiani. Sono occupate appena il 47,5% delle donne straniere in età lavorativa (le italiane nel 2022 erano al 51,5%), mentre gli uomini sono occupati per il

## LE PRESENZE

### Sei milioni in Italia

Gli stranieri presenti in Italia sono sei milioni: secondo la Fondazione Ismu 3,5 milioni provengono da Paesi non comunitari (quasi il 60%), mentre 2,5 milioni da Stati dell'Unione europea (dati al 1° gennaio 2022). Nell'ultimo anno, a causa della guerra, c'è stato un forte afflusso di profughi ucraini – le richieste di protezione temporanea Ue sono state oltre 170mila – in gran parte ospitati da parenti e amici, a causa dell'importanza della comunità ucraina che nel nostro Paese era già quarta per numerosità. A gennaio 2022 i Paesi di maggiore provenienza degli immigrati in Italia erano infatti: Marocco (408mila), Albania (397mila), Cina (291mila), Ucraina (230mila) e India (162mila).

lia provengono per il 69,9% da Paesi extraeuropei e per il 30,1% da Paesi dell'Unione europea.

Il settore che ha trainato la ripresa del mercato del lavoro, sia per gli italiani, sia per gli stranieri, è stato l'edilizia, con un aumento di 232mila occupati dal 2019 al 2022.

Come gli italiani, anche la maggior parte degli stranieri lavora nei servizi (il 44%). Ma la presenza dei lavoratori immigrati è forte anche nel commercio, in alberghi e ristoranti e nell'industria. In alcuni settori, l'incidenza dell'occupazione straniera supera la media del 10,3% sul totale degli occupati: è del 17,7% in agricoltura, del 15,6% nelle costruzioni.

Gli stranieri svolgono nella maggior parte dei casi professioni poco qualificate. Se è immigrato un lavoratore su dieci, questa incidenza sale al 28,9% rispetto alla platea totale del personale non qualificato, e al 14,2% nella coorte degli operai e degli artigiani. Nelle professioni più qualificate o tecniche, solo il 2,5% degli occupati proviene dall'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(possono essere esaminate nell'ambito di ulteriori decreti).

3

### È possibile formarsi prima di entrare in Italia?

Il Dl 20/2023 prevede ingressi di lavoratori extra-Ue al di fuori delle quote fissate dai decreti flussi, per chi ha frequentato corsi di formazione professionale e civico-linguistica, organizzati in base ai fabbisogni indicati dal ministero del Lavoro e dalle associazioni di categoria dei settori interessati. La domanda di visto va presentata, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla fine del corso e deve essere corredata dalla disponibilità ad assumere da parte del datore di lavoro. Non ci sono tetti quantitativi. Fino a oggi, invece, l'ingresso tramite formazione era compreso nel decreto flussi annuale. L'ultimo (il decreto 2022) prevedeva mille lavoratori.